

HUMANISTICA

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF EARLY RENAISSANCE STUDIES

V · 2 · 2010



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXI

COORDINAMENTO
SCIENTIFICO ED EDITORIALE
SENIOR EDITORS

MICHEL BLAY · JEAN-LOUIS CHARLET
MARCELLO CICCUTO (Direttore · *Editor in chief*)
FRANCESCO FURLAN (Direttore · *Editor in chief*)
MARTIN McLAUGHLIN · STEFANO PITTALUGA

*

COLLEGIO DI DIREZIONE
EDITORIAL BOARD

JOHANNES BARTUSCHAT · MICHEL BLAY
MAURICE BROCK · JEAN-LOUIS CHARLET
MARCELLO CICCUTO · CLAUDIO CRESCENTINI
FRANCESCO P. DI TEODORO · ENRICO FENZI
RICCARDO FUBINI · FRANCESCO FURLAN
GUGLIELMO GORNI † · YVES HERSANT
CHARLES HOPE · GIULIO LEPSCHY
DAVID MARSH · MARIO MARTELLI †
MARTIN McLAUGHLIN · STEFANO PITTALUGA
LIONELLO PUPPI · FRANCISCO RICO
MARCO SANTORO · ALAIN-PH. SEGONDS †
VICTOR STOICHITA · RANIERI VARESE

*

La redazione del presente fascicolo v · 2 · 2010 è stata curata da
VALERIA PONTIACO, MAURO SCARABELLI, OSCAR SCHIAVONE

coordinati e diretti da
FRANCESCO FURLAN

*

«HUMANISTICA» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

SOMMARIO · CONTENTS

DOSSIER

SELF-EXPRESSION/L'EXPRESSION DE SOI

Isabelle Bouvrande, Philip Ford et Francesco Furlan curantibus

<i>Avant-Propos</i>	11
JOANA BARRETO, <i>Pouvoir monarchique et creation artistique: Deux souverainetés concurrentes au sein du Castelnuovo de Naples au XV^e siecle</i>	15
JEAN VIGNES, <i>L'autoportrait des Regrets: intention courtisane et invention poétique</i>	27
CLAUDIE BALAVOINE, <i>L'emblème selon Alciat: lieu paradoxal et privilégié de l'expression de soi</i>	35
PHILIP FORD, <i>Self-expression in Ronsard's Hymne du treschrestien roy de France Henri II de ce nom</i>	43
MARTIN HAM, <i>«Ye are Gods»: Depicting the royal self</i>	49
ISABELLE GARNIER-MATHEZ, <i>Sous l'expression de soi, la propagande religieuse: le Miroir de l'ame pecheresse de Marguerite de Navarre censuré en 1533</i>	59
OLGA HAZAN, <i>La perspective comme défi rhétorique de mise en échec de la mimésis</i>	67
ISABELLE BOUVRANDE, <i>Expression de soi et expérimentation stylistique chez Titien</i>	79
FRANK DOBBINS, <i>Individual voices in French Renaissance Song: invention, imitation or inspiration?</i>	87

STVDIA MISCELLANEA

MAURO SCARABELLI, <i>Una «pintura» nella Vita nova (e una proposta di lettura per il sonetto della Gari-senda)</i>	97
DAVID RUNDLE, <i>From Greenwich to Verona: Antonio Beccaria, St. Athanasius and the translation of Orthodoxy</i>	109

RASSEGNA

MAIKO FAVARO, <i>Giochi di prospettive: le Rime dell'Ariosto fra petrarchismo e classicismo</i>	123
SELENE SARTESCHI, <i>Marino: La scherma e l'emblema dell'occasione</i>	133

RIASSUNTI · SUMMARIES	139
-----------------------	-----

INDEX NOMINVM, Mauro Scarabelli et Oscar Schiavone curantibus	145
---------------------------------------------------------------	-----

Rivista semestrale · *A Semi-annual Journal*

*

Redazione scientifica · *Scientific Committee*

MARCELLO CICCUTO, c/o Dip. di Italianistica (Pal. Ricci),
Facoltà di Lettere e Filosofia, via del Collegio Ricci 10, I 56126 Pisa,
fax +39 050 500896, m.ciccuto@ital.unipi.it

FRANCESCO FURLAN, c/o Société Internationale Leon Battista Alberti,
Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme, Pôle Scientifique - b. 372, 190 Avenue de France, F 75648 Paris Cedex 13,
fax +33 1 4954 2133, lbasoc@msh-paris.fr

*

Amministrazione e abbonamenti · *Administration and Subscriptions*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard, Carta Si*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 24.05.2006

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso
e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc.,
senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2011 by *Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma.

*

www.libraweb.net

*

ISSN 1828-2334

ISSN ELETTRONICO 1970-2205

*

Volume pubblicato col concorso scientifico ed editoriale di

Société Internationale Leon Battista Alberti · Paris

Dipartimento di Italianistica · Università degli studi, Pisa

M.M.S.H.-C.P.A.F. · Université de Provence, Aix-en-Provence

RIASSUNTI · *SUMMARIES*

CLAUDIE BALAVOINE, *L'emblème selon Alciato: lieu paradoxal et privilégié de l'expression de soi*

CERCARE «l'espressione di sé» negli *Emblemata* dell'Alciato significa sfidare la tradizione critica che, dalla seconda metà del Cinquecento, attribuisce all'emblema l'espressione (spesso e volentieri pedagogica) di precetti generali, opponendolo così all'impresa, la quale condensa in una forma enigmatica un progetto individuale originale. Infatti, l'emblema come fu originalmente concepito dall'Alciato (e non come fu poi imitato e tradito) deriva direttamente dall'impresa, della quale l'Alciato sfrutta la strategia per cifrare, con eleganza, ironia e prudenza, alcune preferenze, anche intime, che vanno controcorrente rispetto alla morale del tempo.

SEARCHING for «self-expression» in Alciato's *Emblemata* means challenging the critical tradition which, from the second half of the sixteenth century onwards, sees the emblem as expressing general precepts, often of a pedagogic nature, and contrasts it with the device or *impresa*, which enigmatically condenses an original, personal idea. In reality, it was the emblem – as originally conceived by Alciato, and not as it was later imitated and corrupted – that derived directly from the device: Alciato exploited the *impresa's* strategy in order to encode in his emblems, elegantly, ironically, and carefully, personal and intimate preferences that were often at odds with the morality of the time.

JOANA BARRETO, *Pouvoir monarchique et creation artistique: Deux souverainetés concurrentes au sein du Castelnuovo de Naples au XV^e siècle*

NELLA corte di Napoli, la condizione dell'artista è precocemente messa in rapporto alle arti liberali. Nella pratica però il pittore del re occupa una posizione piuttosto secondaria, che non comprende il diritto esclusivo di ritrarre il re. Nella residenza reale l'affermazione dell'autorità dell'artista entra in conflitto con la sovranità del re, e l'arco di trionfo di Castelnuovo (nonostante si registri in esso la presenza di «ritratti») non è firmato da nessuno; inoltre gli stili degli artisti si unificano per valorizzare il messaggio encomiastico, ed è solo lo *status* di cortigiano di Guglielmo Monaco a spiegare il suo autoritratto nella porta di bronzo, non la riconoscenza tributata al suo genio creatore.

IN the Neapolitan court the artist's condition was from an early stage connected with the liberal arts. In reality, the royal painter held a more or less secondary position which did not involve an exclusive right to portray the king. In the royal castle, the artist's authority came into conflict with royal sovereignty, and the triumphal arch of Castelnuovo, despite the presence of some «portraits» in it, bears no artist's signature. Moreover, the styles used by the various artists are unified in order to underline the encomiastic message. That is why it is the courtier *status* of Guglielmo Monaco that explains his self-portrait in the bronze gate, not the recognition of his creative genius.

ISABELLE BOUVRANDE, *Expression de soi et expérimentation stylistique chez Titien*

PER un pittore, l'espressione di sé consiste sempre nella sua «maniera di fare», nella sua pratica della pittura. Tuttavia, la presenza del pittore può variare da un quadro all'altro, o addirittura all'interno di un stesso quadro – la sperimentazione nella pittura si manifesta nei modi più diversi –, come accade ad esempio nell'opera del Tiziano. Come si può notare nei quadri della maturità, l'analisi di materiali come la pelle, il metallo, o il vetro, dimostra che la pratica dell'artista, anche all'interno di una stessa tela, varia passando dall'unione dei colori alla loro «disunione». Questa pratica «eterogenea» attesta l'ostentata espressione di sé messa in atto dall'artista, come si evince anche dalla presenza della firma del pittore accanto a un tocco a macchia, in seno all'unione dei colori.

THE painter's self-expression is always visible in his practice. Yet, his presence can vary from one picture to another, or even inside the same painting – experimentation in painting can be seen in very different ways –, as in the case of Titian's *œuvre*. As can be seen in his mature paintings, the analysis of textures like skin, metal or glass, shows that Titian's practice, even within the same picture, varies as it moves from the union of colours to their «disunion». This «heterogeneous» practice bears witness to his ostentatious self-expression, as can be seen in the painter's signature beside an *a macchia* touch, within a combination of colours.

FRANK DOBBINS, *Individual voices in French Renaissance Song: invention, imitation or inspiration?*

IL presente studio intende esaminare la teoria e la pratica dell'espressione nella *chanson* polifonica del Rinascimento francese, prendendo in considerazione l'ideazione, la creazione e la ricezione di brani composti da poeti come Clément Marot, Pierre de Ronsard e Jan-Antoine de Baïf in collaborazione con musicisti quali Claudin de Sermisy, Clément Janequin, Orlande de Lassus, Guillaume Costeley, Guillaume Boni, Antoine de Bertrand e Claude Le Jeune. Il retroscena del processo e dell'intenzione creativa è analizzato in considerazione dei seguenti nove fattori: idea, identità, illustrazione, immaginazione, imitazione, ingegnosità (o «genio»), ispirazione, innovazione e invenzione.

THIS paper examines the theory and practice of self-expression in the polyphonic *chanson* of the French Renaissance, considering the conception, creation and reception of songs composed by poets like Clément Marot, Pierre de Ronsard and Jan-Antoine de Baïf in collaboration with musicians like Claudin de Sermisy, Clément Janequin, Orlande de Lassus, Guillaume Costeley, Guillaume Boni, Antoine de Bertrand and Claude Le Jeune. The background to the creative process and artistic intention is discussed in the context of the nine *i's* – idea, identity, illustration, imagination, imitation, ingenuity (or «genius»), inspiration, innovation and invention.

MAIKO FAVARO, *Giochi di prospettive: le Rime dell'Ariosto fra petrarchismo e classicismo*

NELLA prima parte, il contributo offre alcune riflessioni sui modi con cui l'Ariosto, nelle *Rime*, fa interagire modello petrarchista e modello classico, con particolare riferimento al rapporto amore-ragione, al ruolo della "fede" amorosa, alla rappresentazione di Amore e della donna amata, alla componente sensuale. L'autore si sofferma fra l'altro su un'interessante riscrittura del capitolo ariostesco della notte d'amore ad opera del poeta udinese Pietro Arrigoni (1525 ca.-1571). La seconda e la terza parte del contributo studiano il modo in cui l'Ariosto riprende il sistema concettuale e topico del codice petrarchista, enfatizzandone significativamente certe potenzialità piuttosto che altre o instillando nuova linfa espressiva in *topoi* ormai abusati. È costante il confronto con la codificazione della teoria amorosa rinvenibile nella trattatistica cinquecentesca.

THE first part of this contribution offers some observations on how in his *Rime* Ariosto makes classical models of love poetry interact with petrarchist ones, with special attention to the relationship between love and reason, to the role of «fidelity» in love, to the representation of Love and of the beloved woman, and to the sensual component in the poems. Among other things, the author dwells upon an interesting rewriting of the *Capitolo* about the night of love, by the Udinese poet Pietro Arrigoni (1525 ca.-1571). The second and the third part of the article analyze how Ariosto develops the conceptual and topical system of the petrarchist code, by stressing some potentialities instead of others or by instilling new, expressive life-blood into hackneyed *topoi*. There are frequent comparisons throughout with the codification of love theory found in Renaissance treatises.

PHILIP FORD, *Self-expression in Ronsard's Hymne du treschrestien roy de France Henri II de ce nom*

L'EQUILIBRIO tra la verità e l'elogio, tra l'espressione di sé e il ritratto del mecenate è una questione di cui gli scrittori del Rinascimento erano acutamente consapevoli. Si deve in larga misura a Erasmo l'aver messo la questione all'ordine del giorno, enfatizzando le responsabilità morali degli autori di *elogia*, poiché nell'attribuire ai suoi soggetti le qualità che avrebbero dovuto possedere lo scrittore può incoraggiarli a sviluppare quelle stesse virtù. L'inno di Ronsard per Enrico II, soggetto assai meno promettente del di lui padre Francesco I, riesce a destreggiarsi con abilità tra i diversi scogli della composizione encomiastica. Mentre loda la generosità, il coraggio e il senso di giustizia del re, il poeta non fa mistero del proprio punto di vista sulla capacità distruttiva della guerra e (viceversa) sull'importanza di coltivare le arti. Ciò che emerge dal poema è non soltanto un elogio tradizionale, ma anche un giudizio sul regno del monarca e un'esposizione dei valori etici di Ronsard.

THE balance between truth and flattery, self-expression and portrayal of the patron was an issue which Renaissance writers were acutely aware of. To a large extent,

Erasmus set the *agenda* in this field by emphasising the moral responsibilities of the authors of works of praise: by attributing to their subjects those qualities which they ought to have, the writer encourages them to nurture these same virtues. Ronsard's hymn to Henri II, a somewhat less promising subject than the king's illustrious father, François I, manages to steer a skilful course between the potential dangers of encomiastic writing. While praising the king's generosity, courage and sense of justice, the poet leaves no doubt concerning his own views on the destructive nature of war, and the importance of cultivating the arts. What emerges from this poem is as much a judgement of Henri's reign and a statement of Ronsard's ethical values as a conventional eulogy.

ISABELLE GARNIER-MATHEZ, *Sous l'expression de soi, la propagande religieuse: le Miroir de l'ame pecheresse de Marguerite de Navarre censuré en 1533*

TRA i numerosi scritti di Marguerita di Navarra, sorella di Francesco I di Valois, il primo a essere pubblicato, nel 1531, fu *Le miroir de l'ame pecheresse*. De là dal riflesso dei pensieri dell'autore, l'opera presenta una meditazione teologica da cui traspare un'intenzione diversa dalla semplice rappresentazione di sé. La scelta di rivolgersi all'editore Simon Du Bois, quella di imporre al testo il generico titolo di *Miroir*, nonché il ricorso a termini e forme proprie dell'ideologia degli evangelisti francesi dell'inizio del Cinquecento, fanno del *Miroir* – censurato dalla Sorbona nel 1533 – un'opera chiave della propaganda religiosa durante il regno di Francesco I.

AMONG the numerous works by Marguerite de Navarre, sister of king François I, the first to be published was a long versified meditation entitled *Le miroir de l'ame pecheresse* (1531). More than a mirror of her life and thoughts, this work can be read as a theological manifesto of French «proto-reformers» in the first decades of sixteenth century. The choice of Simon Du Bois as publisher and the use of the generic title *Mirror*, together with specific turns of phrase and lexical terms referring to early sixteenth-century evangelical ideology, confirm this hypothesis. The *Mirror*, censored by the Sorbonne in 1533, thus appears as a key publication in French evangelical thought.

MARTIN HAM, «Ye are Gods»: *Depicting the royal self*

ARTI visive, letteratura e rituali di corte posseggono linguaggi ben noti, che incarnano ed esprimono il concetto di monarchia divina. Tali modalità di espressione si rispecchiano in talune musiche di compositori del Rinascimento nate su commissione della casa reale, le cui tecniche vengono qui esplorate attraverso specifici riferimenti alla musica dell'*entourage* degli Asburgo. Vengono inoltre utilizzati i risultati di alcuni studi, quelli in particolare di Thomas Crecquillon sul testo del *Philippe qui videt me* e sul *lied Kain Adler*, per individuare in ambito musicale qualcosa di analogo ai tropi *standard* di autorità, artificio e allusione volti a tradurre una struttura simbolica simile a quella che si riscontra in lettera-

tura e nelle arti visive, finalizzata all'espressione della fede nella monarchia come riflesso e incorporazione del divino.

THE visual arts, literature, and courtly rituals have well-established languages in which to embody the concept of divine kingship. Such means of expression are mirrored in the some of the music written for Royal occasions by Renaissance composers, and the techniques adopted are explored with particular reference to music from the Habsburg circle. Works based on the text *Philippe qui videt me* and on the *lied Kain Adler*, particularly by Thomas Crecquillon, are used to show musical analogues of standard tropes of authority, artifice and allusion, to convey a similar symbolic framework as may be found in the literary and visual arts, in the expression of the belief in kingship as a reflection and incorporation of the divine.

OLGA HAZAN, *La perspective comme défi rhétorique de mise en échec de la mimésis*

L'uso della prospettiva nel Quattrocento viene spesso considerato alla stregua di una testimonianza della disposizione dei pittori del Rinascimento a percepire, concepire e rappresentare in maniera adeguata il mondo visibile. Adottando il punto di vista opposto, l'autore indugia a considerare l'uso della prospettiva come strategia non mimetica ma retorica, volta ad illudere doppiamente il suo fruitore, dapprima dandogli a vedere quello che non esiste, e poi sottilmente suggerendo che il dispositivo sottoposto al suo sguardo altro non sia che un'illusione. In altre parole, mentre agli occhi dell'osservatore viene scomposto un spazio fittizio falsamente omogeneo, la sola realtà che resta è quella dell'ingegno del creatore.

THE Quattrocento use of linear perspective has often been considered as a proof of the Renaissance painter's capacity to perceive, conceive of, and represent the visual world in an appropriate manner. By adopting an opposite point of view, the author considers the use of perspective as a strategy which is rhetorical rather than mimetic, since it allows the artist to deceive viewers, twice rather than once, as these viewers are first invited to believe that what they see is true, and then to realize that it is only an illusion. In other words, as these viewers see the fictive space, which is supposed to be coherently built, deconstructed before their eyes, the only reality that remains is that of the ingeniousness of its creator.

DAVID RUNDLE, *From Greenwich to Verona: Antonio Beccaria, St. Athanasius and the translation of Orthodoxy*

L'ARTICOLO esamina la questione del «trasferre», sia nel senso di 'tradurre', in questo caso dal greco patristico in latino umanistico, sia nel senso di 'trasportare' attività umanistiche da un paese a un altro. L'autore si concentra sulle versioni di sant'Atanasio dovute dall'umanista veronese Antonio Beccaria nei tardi anni Trenta e nei primi anni Quaranta del Quattrocento,

quando risiedeva in Inghilterra, alla corte di Umfredo duca di Gloucester. Scopo generale dell'articolo è quello di rimettere in discussione la mappa della nostra geografia intellettuale dell'Europa umanistica, adducendo l'esempio di un'innovazione che si manifesta nella "periferia" (Inghilterra) ma che viene poi esportata al "centro" (Italia) degli *studia humanitatis*. Il saggio esamina anche i molteplici contesti in cui il Beccaria realizzò le proprie traduzioni e solleva dei dubbi nei confronti della tendenza recentemente invalsa di collegare le opere degli umanisti alla corte di Umfredo ad avvenimenti particolari della carriera del loro mecenate.

THIS article considers the act of translation in the sense both of rendering patristic Greek into humanist Latin, and of transferring humanist activities from one locale to another. It does this by taking the example of the versions of St. Athanasius produced by the Veronese humanist Antonio Beccaria in the late 1430s and early 1440s, while he was in England at the court of Humfrey, duke of Gloucester. The discussion provides a challenge to our mental map of the intellectual geography of humanist Europe, presenting one instance of innovation at the "periphery" that was exported to the Italian "centre" of the *studia humanitatis*. It also reflects on the multiple and shifting contexts for Beccaria's translations and, in doing so, questions the recent tendency to associate closely the works of humanists at Humfrey's court with individual events in their patron's political career.

SELENE SARTESCHI, *Marino: La scherma e l'emblema dell'occasione*

UN episodio dei giochi di scherma nel canto XX dell'*Adone* del Marino è basato sull'emblema della *Occasione* dell'Alciato. Il Marino trasforma il discorso simbolico del modello in discorso narrativo riuscendo a trovare un identico concetto nella gara schermistica la cui quintessenza è l'"Occasione", ossia una combinazione di tempo, spazio e opportunità. A questo episodio di scherma ne segue un altro in cui il Marino distingue l'"Occasione" dalla "Fortuna".

ONE episode in the fencing matches found in *canto XX* of Marino's *Adone* is modelled on the emblem *Occasione* in Alciato's book of *Emblemata*. Marino translates the symbolic image of the emblem into a narrative discourse, managing to find exactly the same concept in the fencing match, whose quintessential nature is precisely that of "Opportunity", in other words a combination of timing, space and opportunity. In the subsequent fencing match Marino distinguishes "Opportunity" from "Fortune".

MAURO SCARABELLI, *Una «pittura» nella Vita nova (e una proposta di lettura per il sonetto della Garisenda)*

IL saggio analizza un episodio della prosa del cap. 7 [xiv] della *Vita nova* di Dante, e precisamente il momento in cui il protagonista-poeta, fisicamente sconvolto dalla presenza di Beatrice, si appoggia «simulatamente

ad una pittura, la quale circondava questa magione». L'indagine innanzitutto mette in rapporto l'episodio con il sonetto giovanile di Dante *No me poriano zamai far emenda* (il celebre «sonetto della Garisenda», di cui si elabora una nuova prospettiva di lettura alla luce di un possibile contatto con una scena del *Roman de la rose*), mostrando come in entrambi i testi l'Alighieri analizzi (seppur con risultati opposti) il problema tra la donna amata e un'immagine artistica. A margine di questa ricerca, si tenta infine di valutare la presenza di indizi che ci possano almeno suggerire quale dovesse essere all'incirca il soggetto di tale «pittura».

THIS essay analyses the meaning of a detail placed at the beginning of the ch. 7 [XIV] of Dante's *Vita nova*, when the poet, brought to the verge of death by the presence of Beatrice, leans «simulatamente ad una pittura, la quale circondava questa magione». First of all, it highlights the connections between the situation in the *libello* and the one sketched in the sonnet *No me poriano zamai far emenda* («the Garisenda sonnet», which here receives a new interpretation, based on a metaphor borrowed from an important scene in the *Roman de la rose*). Then, it shows how both texts deal (although with opposite outcomes) with the pivotal problem of the relationship between the beloved woman and the *objet d'art*. At the end of this enquiry, it focuses briefly on the presence of clues that might allow us somehow to guess the subject of that painting.

JEAN VIGNES, *L'autoportrait des Regrets: intention courtisane et invention poétique*

L'ARTICOLO cerca di precisare l'intenzione che sembra presiedere alla pubblicazione dei *Regrets* di Du Bellay nel 1558. L'autoritratto abilmente dipinto dall'autore è in funzione di un progetto cortigiano appena travestito, e che acquista il suo senso più pieno nell'offerta di servizio che l'accompagna. Nel testo si dimostra che la preoccupazione di promuovere se stesso e di persuadere il proprio lettore – legata all'intenzione di trovarsi un mecenate – gioca un ruolo chiave nell'*inventio* della raccolta, cioè nell'elaborazione di una finzione autobiografica credibile, che si trova tra l'epopea e il lirismo moderno, ponendosi come una specie di «autofunzione» che strutturerà l'espressione della soggettività.

THE aim of this paper is to shed light on the intention which seems to have led to the publication of Du Bellay's *Les Regrets* in 1558. The self-portrait cleverly undertaken by the poet serves a courtly project that is barely concealed: it makes sense through the gesture of offering his services to the royal family. It will be shown how self-promotion and persuasion, with a view to finding a patron, play a key role in the collection's *inventio*, especially in the elaboration of a credible autobiographical fiction, which is half-way between the epic and the modern lyric traditions, and structures the expression of his subjectivity.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Dicembre 2011

(CZ 2 · FG 21)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla
presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati
(Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

*

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited
to subscribe it at our web-site or to send your details
(Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net

